

INTERVISTA ALLA REDAZIONE DI NODES MAGAZINE
di Silvia Giordano su lavoronuovo.org

1-Come nasce l'idea di Nodes?

L'idea di Nodes nasce dalla volontà di Dionigi Mattia Gagliardi di aprire una discussione condivisa e documentata sulla situazione attuale, che a partire dalle arti visive mettesse in relazione diversi settori disciplinari. L'idea, nata a cavallo tra il 2009 e il 2010, ha avuto compimento grazie all'istantaneo coinvolgimento di altri giovani studiosi tra cui Simone Guttoriello, Giulia Torromino, Marco Marini con i quali è iniziata una prima discussione che ha trovato compimento nel 2011 con il coinvolgimento di Gloria Gasbarra, Jacopo Natoli, Danilo Innocenti e Luna Sarti. Siamo un gruppo di giovani studiosi che partendo da esperienze e campi disciplinari diversi ci siamo trovati su un territorio condiviso.

2-Da che percorso di studi o professionale venite e cosa vi ha unito in questo progetto?

I punti di partenza sono diversi, non solo disciplinari ma anche teorici. C'è chi si occupa di Neuroestetica, chi di neurobiologia, chi si occupa di cinema sperimentale, chi di pittura, studi letterari, estetica delle relazioni. Discipline ed interessi che attraversano le esperienze di tutto il gruppo, contaminando il lavoro di redazione e dei singoli redattori.

3-Dall'idea alla messa in pratica: quali step avete dovuto seguire e quali sono state le prime difficoltà con cui vi siete scontrati?

A partire dalla costituzione dell'Associazione culturale Numero Cromatico che è l'editore del magazine, le difficoltà sono state e sono tante, soprattutto burocratiche. Purtroppo nel paese in cui viviamo sono molti gli ostacoli da superare ogni giorno per la pubblicazione di un progetto editoriale: dalla registrazione, all'edizione, alla distribuzione soprattutto per chi, come noi, vuole restare libero ed indipendente. Il paese e le amministrazioni invece di agevolare una attività come la nostra, tendono giornalmente a scoraggiarla.

4-Avete trovato appoggio attraverso qualche finanziamento per i giovani o dei progetti locali o nazionali che favorissero lo sviluppo di startup?

Ancora no. Per i progetti locali ci sono molti vincoli, tra cui l'attività sul territorio da almeno un anno, e noi siamo appena entrati nel primo anno di età. Per quanto riguarda le startup, si tratta di grandi opportunità alle quali bisogna partecipare con un progetto di impresa organico e dettagliato. Noi siamo una associazione culturale senza scopo di lucro ma stiamo fondando le basi per ragionare su un progetto di impresa specifico per partecipare all'opportunità data dalle startup.

5-Come si svolge il lavoro per la pubblicazione del numero, quanto e in che modo vi impegna?

Siamo tante singolarità che ogni giorno nelle attività personali portiamo con noi il progetto di nodes magazine: è quindi un impegno giornaliero. Ci incontriamo periodicamente definendo e perfezionando il lavoro settimana per settimana.

Ognuno di noi mette sul piatto ricerche personali e ipotesi di relazione e coinvolgimento anche con soggetti esterni e insieme individuiamo il binario sul quale viaggiare.

Il nostro è un approccio organico. Insieme e orizzontalmente costruiamo la nostra "opera" editoriale. Anche se si tratta di una pubblicazione semestrale il lavoro è serrato perché ci teniamo a produrre un progetto editoriale impeccabile dal punto di vista dei contenuti e dell'oggetto.

6-Come intendete sviluppare il progetto e come vorreste crescere in futuro considerando l'attuale panorama editoriale?

Nodes è nato perché eravamo convinti che nel panorama attuale mancasse un luogo di critica ed elaborazione di contenuti come il nostro. Nodes prova a colmare questa lacuna. Si tratta di una lettura sicuramente impegnativa e lontana dalla velocità fulminea dell'odierno "mi piace". Il nostro è un atto creativo, un atto d'amore e per questo ha bisogno di profondità anche da chi lo acquisisce. Il numero zero è stato distribuito fin'ora in copia cortese, abbiamo deciso di donarlo. Si tratta di una diversa impostazione di relazione con il pubblico.

7-In merito all'argomento crisi, cosa consigliate ai giovani che come voi vogliono aprirsi uno spazio editoriale in un periodo così difficile? Quali sono le tappe che a vostro avviso dovrebbero seguire?

La crisi che stiamo vivendo non è solo una crisi economica ma una crisi dei valori sociali e culturali di tutto l'occidente. Noi crediamo che in questa direzione l'arte abbia un'importanza fondamentale e debba assolutamente creare "connessioni" con altri settori disciplinari per ipotizzare proposte nuove e valide.

Noi crediamo che la crisi sia il luogo giusto per l'atto creativo, sia in ambito editoriale che in qualunque altro settore. Ma la crisi è lontana dai principi postmoderni che fino ad oggi hanno avuto la meglio. Qualsiasi progetto costruito in questo periodo deve essere preciso ed affilato come la lama di un bisturi. Deve avere le migliori qualità ingegneristiche ed essere costruito per uno scopo preciso e specifico.